

Tutta di vintage mi voglio vestire

Essere eleganti senza trasformarsi in vittime della moda

Tendenze

CLAUDIA FERRERO
TORINO

I segreti per avere
un look
ricco di stile

La moda? Fatta per diventare fuori moda. Lo stile? Fatto per restare». Se siete da mesi nella waiting list per quella famosa borsa o quel famoso capo di stagione e nulla accade, se il telefono non suona e voi state per avere una crisi di nervi, è il momento di fare vostre le parole di Coco Chanel. Si dice che il suo stile nacque dalla mancanza di mezzi economici, che le impediva di comprare i vestiti stile Belle Epoque in voga durante il periodo della sua giovinezza. Risultato: i vestiti cominciarono a cucirsi da sola, usando le giacche sportive e le cravatte che erano, fino a quel momento, l'abbigliamento maschile di tutti i giorni. Ora, non è un appello a cucirsi gli abiti da soli, ma a mixare con eleganza, sì; obiettivo: uno stile inimitabile, a costi dimezzati, con doppia soddisfazione. Primo passo: rompere con le vecchie regole. Certo, non tutti hanno l'estro nel mescolare abiti griffati e improbabili pezzi vintage come Patricia Field, la costumista di «Sex and the City» e «Il diavolo veste Prada». Il successo di Sarah Jessica Parker, alias Carrie Bradshaw, è dovuto in gran parte proprio agli abiti che porta dinoccolata per le strade di New York: per intenderci, romantica blusa con stampe floreali più tubino optical più sandalo tacco 13 con piume rosa più borsetta

di strass più ecopelliccia fluo.

«Non basta saper scegliere, e naturalmente poter comprare, abiti belli e di qualità. La vera sfida è acquistare capi che stiano bene», dice Fabiana Giacomotti, appassionata collezionista di stoffe, abiti da sera, scarpe e gioielli vintage, autrice del volume «Mix & Chic», ovvero come inventarsi uno stile unico. Essere alla moda va bene, ma prima di mettere mano al portafoglio, la domanda che impone una risposta più realista del re dev'essere: Mi fa apparire bella? Bellissima? «Banale, vero? - fa notare la Giacomotti, che è anche giornalista e docente di Scienze della moda e del costume all'Università La Sapienza di Roma - ma uno stile vintage, distintivo, deve esaltare pregi e mascherare difetti». Allora, consoliamoci, nessuna è perfetta: «Neanche Monica Bellucci, che già da ragazzina sfilava meno delle altre a causa della caviglia non proprio lanciata; nemmeno Naomi, il cui agente impone un capitolato di tutti i difetti da correggere in photoshop quando la si fotografa su un set di moda». Se difficilmente vedrete la Bellucci con un cinturino alla caviglia, meglio allora soprassedere su un paio di shorts minimal e optare su una gonna, perché, segnatevi questa regola, «nascondere (talvolta) è meglio che mostrare». Per il 95 per cento delle donne la lunghezza perfetta si trova a pochi centimetri più in alto o più in basso del ginocchio. Le donne più accorte provano e riprovano fino a quando non trovano la proporzione ideale. Con un'avvertenza: con l'età le ginocchia non migliorano, tendono a diventare come «neonati in carne».

Altro caso: state per staccare un assegno per un abito-cigno, simile a quello indossato da Bjork, mentre le serrande del negozio si stanno già abbassando? Bloccatevi, il momento ideale per fare gli acquisti sbagliati è verso l'orario di chiusura delle boutique, dopo un intero pomeriggio di shopping in cui non si è combinato

nulla. E' puro stress, meglio lasciar perdere. Non fidatevi poi della luce artificiale del negozio: chiedete di esaminare il capo fuori dalla porta, osservatelo bene in controluce.

Il colore, altra nota dolente. «Noi femmine tutte d'un pezzo del Terzo Millennio ci facciamo ammaliare dall'ultima tendenza e infiliamo maglioni gialli che ci trasformano in spettri - scrive la Giacomotti - vogliamo mettere invece «Via col Vento» del 1936: Rossella O'Hara sa perfettamente quale punto di verde doni ai suoi occhi i riflessi dello smeraldo». Ci sono colori che stanno male a tutte: il verde marcio, alcune sfumature del prugna. E poi meglio analizzare attentamente i toni della pelle del viso allo specchio: c'è chi sfuma su tinte calde, ovvero giallo, marrone, oliva, e chi fredde, cioè blu, rosa, viola. «Le prime di solito stanno bene con i colori della terra, famiglia del giallo-rosso-marrone; le seconde traggono vantaggio dai blu-verdi-viola».

L'ultima parola alle scarpe: «Vale la pena investire più che in altri accessori, non soltanto perché sono il metro di giudizio degli altri nei vostri confronti - una scarpa poco curata equivale a persona trasandata, al di là che si tratti di una Manolo Blahnik da 800 euro al paio - ma perché scarpe di cattiva qualità rovinano i piedi, la postura». E la giornata, proprio come un guardaroba non azzecato.

Décolleté

Con seno piccolo:
collane importanti,
sciarpe e scollari tondi
che ingentiliscono

Con seno grande:
pullover con scollo a V
giacche doppiopetto
da evitare le taschine

Colori

Stanno male a tutte il
verde marcio e alcune
sfumature di prugna
Il resto dipende
dai toni della pelle

Viso

I toni della pelle del viso
vanno abbinati agli abiti
Con le basi calde bene
il giallo-rosso-marrone
Con quelle fredde,
si ai blu-verdi-viola

Maglie

Non sono mai troppo
strette o troppo larghe

Gonna

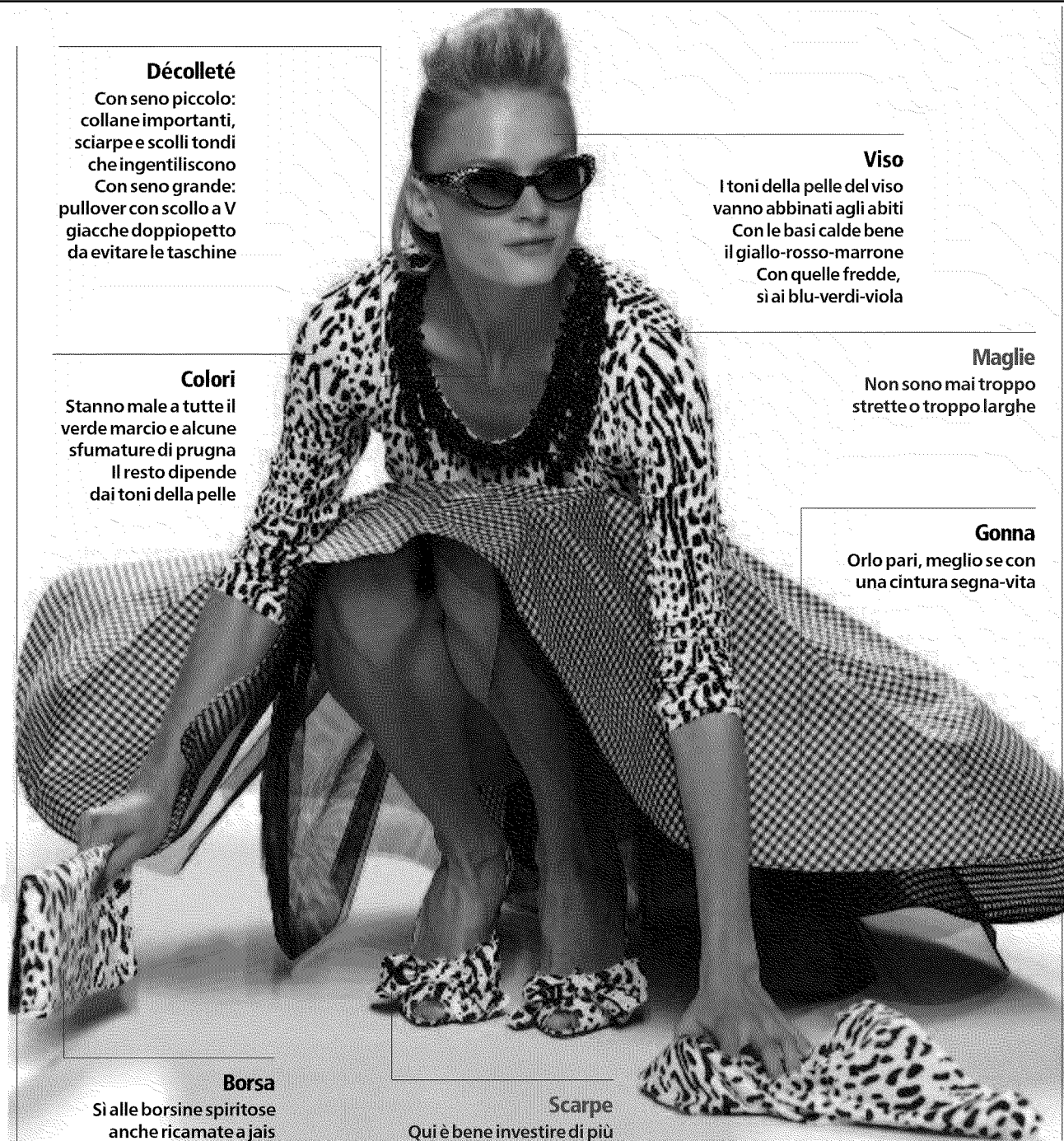
Orlo pari, meglio se con
una cintura segna-vita

Borsa

Si alle borsine spiritose
anche ricamate a jais

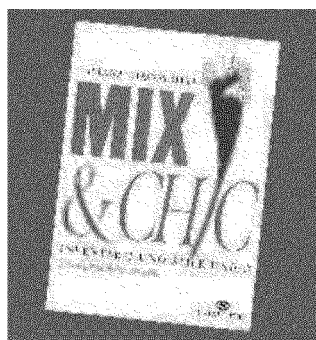
Scarpe

Qui è bene investire di più



BANALE, MA DIFFICILE
Gli abiti migliori
sono quelli che esaltano
i pregi coprendo i difetti

LA REGOLA D'ORO
«A volte nascondere
è molto meglio
che mettere in mostra»



Il libro

«MIX E CHIC. INVENTARSI
UNO STILE UNICO»
DI FABIANA GIACOMOTTI
(CAIRO EDITORE)

